

**I sondaggi****L'alleanza  
al 28-33%  
senza ex Pd  
Sinistra al 5%****Mariolina Sesto**

ROMA

■ Coalizione sì o no? Secondo la maggioranza dei sondaggi il Pd è obbligato a farla. C'è chi ne fa una semplice questione di numeri: il Pd da solo non può raggiungere la quota di consensi del centrodestra che al momento naviga intorno al 40 per cento. E chi ne fa una questione ancora più seria: senza coalizione il Pd darebbe al suo elettorato una sensazione tale di debolezza da spingerlo a votare più "utilmente" per il centrodestra o per i Cinque stelle.

«In politica non vale mai la somma algebrica dei singoli partiti - mette le mani avanti Alessandra Ghisleri di Euro-media research - ma il Pd da solo ha oggi il 25%. Se si coalizza con Campo progressista, Ap, Radicali e moderati può raggiungere il 28%. E se si alleanza anche con i partiti a sinistra del Pd - da Mdp a Possibile - può arrivare al 36%».

Risultati in linea con quanto rilevato anche da Ipr Marketing: il Pd al 25%, Mdp al 2,5%, Campo progressista all'1,5% e Si all'1 per cento. In totale Pd e partiti alla sua sinistra valgono il 30% dei consensi. Il sondaggista di Ipr Marketing, Antonio Noto, fa notare che «il 60-65% dell'elettorato dem vuole una coalizione con la sinistra. E se la coalizione fallisce potrebbero sentire il partito così debole da dirottare il proprio voto verso altri schieramenti, i Cinque stelle o il centrodestra. Un dirottamento di voti già avvenuto nel caso del voto siciliano».

«Che il Pd non sia il partito vigoroso del 2013-14 è un fat-

to - commenta Nicola Piepoli dell'omonimo istituto -. Però è anche vero che se non è il primo partito è il secondo». Questo non toglie che, per raggiungere il centrodestra che veleggia fra il 30 e il 40%, il Pd debba incrementare i suoi consensi. Che fare? Per Piepoli ciò che al momento è dirimente per il Pd «è avere idee solide e saperle trasmettere all'elettorato. Il problema non è tanto trovare alleati ma idee convincenti. D'altra parte il Pd ha dimostrato di sapere arrivare al 40% in passato e con Berlinguer e poi con Veltroni ha toccato il 34 per cento».

Quanto a Swg, nell'ultima rilevazione di venerdì scorso, il Pd risultava primo partito al 26,3% in grado di arrivare fino al 33% insieme alle altre liste di centrosinistra. Le liste alla sua sinistra (da Mdp a Si), invece, per Swg si attestano al 5 per cento. I Cinque stelle sarebbero secondo partito al 25,4 per cento. Prima coalizione il centrodestra con il 34%.

Anche Swg registra nelle sue rilevazioni un atteggiamento diffuso di propensione al cosiddetto «voto utile» che dal centrosinistra potrebbe spostarsi al centrodestra in funzione anti-M5s o verso il M5S in funzione anti-centrodestra. Ma il voto utile potrebbe colpire anche i piccoli partiti di sinistra, come Mdp, in favore di un partito con maggiori possibilità di vittoria come il Pd. Per ora non ci sono analisi quantitative, ma quando il quadro politico si sarà assestato questo sarà uno dei trend più osservati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

